

NUCLEO DI COMUNISTI

Primavera 1981 - primavera 1983: Più che un'organizzazione **Nucleo di Comunisti** è la sigla con cui alcuni militanti, usciti da altre formazioni armate, tra cui **Prima Linea**, firmano alcune azioni.

Come testimoniano alcuni esponenti di questa formazione: *“Eravamo un nucleo di comunisti critici nei confronti delle organizzazioni armate e tuttavia determinati nella scelta della lotta armata. Questo ha fatto di noi, comunque, un soggetto politico, sebbene la nostra scelta fosse essenzialmente scelta d'amore per i compagni isolati ed imprigionati intorno a cui le nostre iniziative si sono infatti sviluppate”*.

Il **Nucleo di Comunisti** tenta di rispondere ai problemi posti dalla repressione contro le organizzazioni armate. Dalla primavera del 1981 sviluppa i suoi interventi in relazione al carcere, costruendo una rete di solidarietà e sostegno per i militanti latitanti e per quelli prigionieri. Su questo terreno instaura relazioni di confronto e dibattito politico con le altre formazioni armate.

Il 28 giugno 1981, a Milano, il **Nucleo di Comunisti** ferisce il tipografo **Sergio Albertario**, ricettatore di gioielli, ritenuto responsabile di aver fatto arrestare un militante del Nucleo.

Il 18 settembre 1981, a Milano, colpisce mortalmente l'agente di custodia **Francesco Rucci**, ritenuto responsabile di aver esercitato violenze contro i prigionieri politici dentro alla sezione di massima sicurezza del carcere San Vittore.

Con la collaborazione di altre istanze armate, in particolare con i **Comunisti Organizzati per la Liberazione Proletaria**, progetta ed attua la liberazione di quattro militanti di **Prima Linea** dalla sezione femminile del carcere di Rovigo, il 3 gennaio 1982. A seguito di questa azione muore d'infarto un passante, **Angelo Furlan**.

Nell'estate del 1982 il **Nucleo di Comunisti** lavora alla preparazione di un'azione militare volta alla liberazione di numerosi militanti prigionieri nel carcere di Fossombrone. Poiché il progetto fallisce, il 28 Settembre 1982, il **Nucleo di Comunisti** demolisce il carcere in costruzione di Pesaro e attribuisce a questo atto il valore simbolico della continuità nella lotta contro il carcere e della solidarietà nei confronti dei prigionieri.

Nel volantino di rivendicazione si legge infatti: *“Il carcere metropolitano non è universo separato, il proletariato prigioniero non è scisso, altro, dal proletariato metropolitano; perciò è necessario realizzare comunicazione, colleganza di lotta e di organizzazione tra i soggetti sociali proletari. Si tratta di riunificare in programma generale ed in pratica sociale complessiva le specificità e le parzialità”*.

Il **Nucleo di Comunisti** esaurisce la sua esperienza nei primi mesi del 1983, con l'arresto di tutti i suoi militanti.

Talvolta questo raggruppamento viene indicato anche con la denominazione di **Nuclei Comunisti Combattenti**.

Fonte: AA.VV. – La mappa perduta – Roma, 1994